

Il coordinamento politico unito su questa linea: nessun governissimo, la parola tornerebbe agli elettori

## La Quercia avverte Rifondazione: «Al voto se si rompe la maggioranza»

D'Alema indica come punto di riferimento il documento di programmazione economica votato da tutto il centro-sinistra. Per la prima volta intervengono alla riunione Spini e Carniti. Scontro Cossutta-Bertinotti? Prc chiede a Prodi una «svolta».

### I pm: Craxi ha evaso il fisco, va processato

Non c'è pace per Bettino Craxi. Ecco il colpo di coda di quella storiaccia di tangenti in cui, volente o nolente, è il protagonista principale. E, siccome a volte anche i grandi eventi hanno risvolti inattesi, la procura di Milano ora lo accusa pure di un reato che, in verità, appare un po' banale, si fa per dire... rispetto a quelli ai fasti di Tangentopoli: evasione fiscale.

Secondo gli inquirenti, che ne hanno chiesto il rinvio a giudizio, Craxi non ha pagato le tasse sulle centinaia di milioni che gli avrebbero fruttato i miliardi delle mazzette depositate su conti bancari di mezzo mondo. In particolare, avrebbe evaso un miliardo e 570 milioni di imponibile in tre anni, tra il 1990 e il 1992. È solo una prima valutazione, altre evasioni probabilmente verranno valutate man mano che sarà spulciato il libromastro delle bustarelle craxiane. E come se ad Arsenio Lupin, che era un gentiluomo, fosse contestato di aver rovinato una serratura. Però l'evasione, anche quella fiscale, resta un reato per tutti. E quindi la magistratura sta dandosi da fare.

«Non so di che cosa si tratti», ha dichiarato ieri Craxi attraverso il solito fax dall'«esilio» di Hammamet. «Nel 1990, nel 1991 e nel 1992, né dopo - ha proseguito - ho fatto investimenti di nessuna natura e, men che meno, su conti esteri che io non ho mai avuto. Né ho ricavato redditi di sorta che non abbia dichiarato al fisco. È evidente che mi attribuiscono fatti con i quali non ho avuto alcun rapporto». La richiesta di rinvio a giudizio è stata sottoscritta dal procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio e dal sostituto Antonio La Manna. La parola passa al giudice delle indagini preliminari di Milano Maurizio Grigo, che dovrà fissare la data dell'udienza in cui deciderà se mandare Craxi alla sbarra oppure no.

ROMA. Patti chiari e amicizia lunga: se Rifondazione comunista o meglio Bertinotti mette in crisi il governo c'è una sola via d'uscita, le elezioni subito. Il Pds non prende nemmeno in esame subordinate e considera l'ipotesi di un allargamento della maggioranza a spezzoni del centrodestra solo uno «spauracchio» che Rifondazione agita a vuoto.

Queste, in estrema sintesi, le conclusioni del coordinamento politico della Quercia - una riunione di quattro ore alle Botteghe Oscure - al quale hanno preso parte per la prima volta anche Valdo Spini e Pierre Carniti.

Il vertice del Pds ha messo a punto una sorta di strategia della fermezza, o meglio della chiarezza. «Siamo disposti», spiega Fabio Mussi, presidente dei deputati della Sinistra democratica al termine della riunione - a discutere anche giorno e notte per trovare soluzioni comuni. Ma il nostro non è un bluff perché nessuno pensi di giocare una mano di poker bluffando».

Massimo D'Alema ha parlato per un'ora aprendo la discussione. Il punto di riferimento - ha sostenuto - deve essere il documento di programmazione economica e finanziaria votato in parlamento da tutto l'Ulivo e da Rifondazione solo po-

chi mesi fa. Se dovesse mancare un'intesa nella maggioranza sulla riforma dello stato sociale si andrebbe ad elezioni anticipate, nessuna ipotesi di governissimo. «Non ci sono altre maggioranze», ha detto Mauro Zani, riferendo il senso dell'intervento di D'Alema - non ce lo possiamo permettere perché sarebbe una sconfitta del bipolarismo. Puntiamo ad una ristrutturazione del sistema politico e gli elettori non capirebbero un nostro mutamento di strategia. Non è una posizione propagandistica: non accettiamo ricatti o pressioni per appoggiare altre maggioranze».

Alla prima riunione della ripresa politica il coordinamento politico del Pds ha registrato - è ancora Zani a riferirlo - una «totale unanimità di consensi» sulla linea indicata dal leader della Quercia. Erano presenti tutti i componenti: oltre al segretario, Walter Veltroni, Marco Minniti e Mauro Zani, i capigruppo di Camera, Senato e parlamento europeo, Fabio Mussi, Cesare Salvi e Luigi Colajanni. Quindi Claudia Mancina e Marco Fumagalli (rispettivamente esponenti dell'ala ulivista e della sinistra interna). Per la prima volta hanno preso parte alla riunione, come si è detto, Spini e Carniti, tra i promotori della «Cosa 2».

D'Alema soffermandosi sul nodo

dei rapporti con Rifondazione avrebbe tra l'altro avanzato il sospetto che nel Prc sia in atto uno scontro politico tra Bertinotti e Cossutta. Un indizio di questo dissenso sarebbe dato anche dall'assenza del presidente di Rifondazione all'incontro con Prodi. Cossutta avrebbe voluto marcare in questo modo una differenza.

Il coordinamento del Pds si è occupato anche delle prossime amministrative. Obiettivo: promuovere la massima unità delle forze del centro sinistra. Nel suo intervento, Spini ha proposto che si sperimenti già a novembre in alcune città (per esempio Roma e Napoli) il nuovo simbolo, quello con la rosa.

Al termine della riunione, lasciando Botteghe Oscure, il vicepresidente del consiglio Veltroni si è limitato a dire: «Abbiamo confermato le posizioni espresse negli ultimi giorni». Il segretario organizzativo della Quercia Marco Minniti, riferendosi in particolare a Rifondazione e forze sociali, ha osservato che di fronte ad un accordo sul Welfare State tra governo e forze sociali, la maggioranza «deve fare la sua parte traducendo in atti parlamentari quell'intesa». Altrimenti, se la maggioranza entra in crisi si va alle urne. Minniti ha aggiunto che «in questo momento non ci sono margini di rottura», la

trattativa in corso sulla riforma previdenziale è «bene impostata».

Sempre ieri si è riunita la segreteria di Rifondazione comunista che ha sostenuto la necessità di «una svolta dell'intera politica economica del governo». Una richiesta che lascia adito a molte e contrapposte interpretazioni. Secondo Marco Rizzo, responsabile dell'informazione per Prc, è stata espressa una certa «preoccupazione» per le posizioni del governo «che sembrano difficilmente permeabili». «Noi - ha detto Rizzo - lavoriamo per trovare un'intesa ma al momento non ci siamo... Ormai ci conosciamo e quindi non si può essere ottimisti a priori». Rizzo ha riferito che la segreteria ha approvato la «linea di Bertinotti», secondo la quale «qualunque scontro del Polo per far passare una riforma dello Stato sociale in Parlamento sarebbe un abbraccio mortale». «Non si può chiedere l'appoggio del centrodestra - ha osservato sempre Rizzo - su temi come la riforma dello Stato sociale o delle pensioni in quanto le strategie tra maggioranza e opposizione non possono che essere tra loro alternative». Sul tema dell'Unione europea, Rifondazione dice di battersi in favore della «linea Jospin», un'integrazione «non chiusa nell'orizzonte monetaristico».

### Il dibattito

Il segretario Cgil alla Festa dell'Unità di Reggio Emilia

## Cofferati, troppo nervosismo sul Welfare «Il centro-sinistra dev'essere più unito»

Il leader sindacale ha affermato che se la maggioranza avesse un'opinione univoca la trattativa sulla riforma sarebbe più facile. Callieri (Confindustria): «D'accordo con D'Alema, se cambiano le alleanze si va al voto».

REGGIO EMILIA. Sergio Cofferati coglie l'occasione della festa nazionale de «l'Unità» per incontrare i giornalisti e intervenire a tutto campo e rispondere agli interlocutori, imprenditori e governo. A Romiti che sembra volerlo scavalcare a sinistra e a gran voce sostiene che è giunta l'ora di mettere lo sviluppo davanti al rigore, replica piuttosto secco. «Non non mi sento scavalcato». E considera la sintesi dell'opinione di Romiti «non particolarmente felice». «Credo che lo sviluppo deve andare di pari passo con il rigore. Mi riesce difficile immaginare come si possa far crescere un'economia come la nostra senza completare il processo di risanamento che si è avviato. Sono contrario alla separazione dei due obiettivi. Ma mi pare che non si possa nemmeno rovesciare l'ordine dei fattori. Il prodotto non è lo stesso in questo caso».

Bertinotti minaccia la crisi sulla riforma del welfare. D'Alema replica al leader di Rifondazione che se il governo cadrà si andrà alle elezioni. Cofferati ammette che queste tensioni sono un «elemento di preoccupazione» anche se «risolutivo è il merito». «Ma ognuno comprende - aggiunge - come l'eccesso di nervosismo nei nostri interlocutori non aiuti la trattativa, ma introduca una qualche complicazione in più. Se la maggioranza che sostiene questo governo in Parlamento avesse un'opinione univoca il negoziato sarebbe og-

gettivamente più semplice. Più stabilità c'è nella maggioranza, più viene positivamente aiutata la trattativa». Un'esorazione per Prodi, Bertinotti e tutti gli altri a trovare una linea comune.

C'è il rischio di una soluzione minimalista, come dice il ministro Treu, per mettere tutti d'accordo, Rifondazione compresa? Cofferati risponde di no. «Se il ministro del lavoro e il governo avanzano proposte importanti in materia di occupazione e di riforma degli ammortizzatori sociali il profilo dell'eventuale accordo si allargherà nettamente».

Se D'Antoni afferma che la trattativa sul welfare ha imbroccato un binario positivo, Cofferati non lo nega, ma mette dei paletti e si dice contrario «all'ottimismo di maniera». «Sono convinto della serietà che i negoziatori stanno mettendo attorno a questo tema. C'è una trattativa particolarmente impegnativa e stiamo affrontando progressivamente ogni singola capitolo con molta determinazione però non mi nascondo le difficoltà che ci sono». E proprio sull'ipotesi di arrivare all'accordo entro settembre, Cofferati ha mostrato il suo scetticismo. «La serietà è fuori discussione, le intenzioni pure, ma la possibilità di una conclusione è breve non c'è».

Il leader della Cgil ha colto l'occasione per fare il punto sulla trattativa in corso. «Sono stati fatti passi in avanti, ma ci sono anche difficoltà rilevanti. Ci sono almeno due punti di

crisi e due grandi incognite». I due punti di crisi riguardano appunto il lavoro e gli ammortizzatori sociali. «Su questi non solo il confronto è arretrato, ma il governo non ha prodotto né proposte, né novità». Le incognite invece riguardano le risorse che il governo metterà a disposizione per la riforma del welfare e il capitolo della previdenza sul quale è in corso una verifica. «I correttivi - ho sottolineato Cofferati - sono legati alla conclusione della verifica».

Il segretario della Cgil ha poi riservato alcune battute per la Lega Nord. L'argomento era stato affrontato con decisione dal presidente del Consiglio Prodi, il quale ha sostenuto che la legge sarà fatta rispettare con tutti gli strumenti, magistratura compresa. Per Cofferati è necessario «distinguere i vari livelli». «Ci sono esigenze alle quali è necessario dare una risposta con gli strumenti della politica. Ed è bene che ciò avvenga. Poi ci sono gli elementi della convivenza e della legalità che vanno difesi con gli strumenti che servono. E bisogna avere molta fermezza nel garantire a tutti la libertà e la possibilità del confronto democratico». In serata, sempre alla festa, Cofferati ha partecipato ad un dibattito nella festa con Carlo Callieri (vicepresidente Confindustria), Laura Pennacchi (sottosegretario al tesoro), Giulio Tremonti (deputato di Forza Italia), Enrico Morando (dell'esecutivo del Pds).

Raffaele Capitani

### Indulto agli ex terroristi Familiari vittime da Violante

Il presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, ha ricevuto ieri a Montecitorio una delegazione dell'associazione delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale guidata dal presidente Maurizio Puddu che ha illustrato il punto di vista dell'Associazione sulla questione dell'indulto. Preoccupato delle diverse iniziative che tentano di attribuire «soggettività politica agli ex terroristi ed esprimendo contrarietà ad una applicazione generalizzata dell'indulto ai condannati per reati di terrorismo» - si legge in una nota diffusa dopo l'incontro - Maurizio Puddu ha auspicato da parte delle istituzioni una «più coerente e continua tutela morale delle vittime del terrorismo e della dignità di coloro che colpiti da atti di terrorismo sono sopravvissuti». Secondo lo stesso comunicato, al termine dell'incontro Puddu ha chiesto al presidente della Camera di poter incontrare la commissione giustizia di Montecitorio e Giuliano Pisapia, presidente della stessa Commissione parlamentare ha dichiarato la sua piena disponibilità all'incontro (la commissione giustizia della Camera è quella che dovrà discutere le proposte relative all'indulto). Il parlamentare si è inoltre impegnato a porre la questione all'ordine del giorno della prima riunione dell'ufficio di presidenza della commissione stessa. Confermando la fiducia dell'associazione nelle istituzioni democratiche e nella loro capacità di affrontare i problemi ancora irrisolti, Puddu ha auspicato che le vittime del terrorismo possano avere presso la pubblica opinione più voce di quanto non ne abbiano avuto fino a questo momento.



### Il programma

#### OGGI

**Sala centrale**  
**ore 21.00** Il futuro delle telecomunicazioni: la «piattaforma digitale». Ne discutono Vittorio Cecchi Gori (presidenza Tmc), Fedele Confalonieri (presidente Mediaset), Enzo Siciliano (presidente Rai), Tomaso Tomasi Di Vignano (presidente Telecom), Michel Thoulouze (presidente di Telpiù), Vincenzo Vita (sottosegretario ministero delle Comunicazioni), Conduce Roberto Ippolito (giornalista de La Stampa).

**Sala della Fontana**  
**ore 18.00** Formazione: immaginario, cultura e cartoni animati. Cosa fanno e cosa non fanno le televisioni. Sono presenti tra gli altri: Francesco Altan, Osvaldo Cavandoli, Marina D'Amato, Paola De Benedetti, Tinin Mantegazza, Pier Luigi De Mas, Ro Marcenaro, Luca Novelli, Silver, Emilio Tadini, Vincenzo Vita.

**ore 21.00** Presentazione del libro «Schiuma, ai em en Italiani giornalisti», Mursia Editore, di Paolo Brosio. Ne discute con l'autore Bruno Vecchi.

**Saletta Libreria**  
**ore 18.30** Presentazione del libro «L'essenziale è invisibile agli occhi di Jarmila Ockayowa» Ediz. Baldini & Castoldi. Ne discute con l'autrice Bia Sarasin (direttrice di Noi Donne).

**Spazio Multimediale**  
**ore 18.30** Internet Café e navigazione in libertà.

**ore 20.40** Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

**ore 21.30** Allplan: un cad per creare senza limiti a cura di Digital Copy.

**Arena**  
**ore 21.30** LUCIO DALLA ingresso £ 32.000

**Tunnel**  
**ore 21.30** Le donne che amo, di e con Daniele Pacini.  
**ore 23.00** Wild Brothers Band.

**La Piña Colada**  
**ore 21.30** Nicola Stilo Quartet

**La Bodeguita del Baile**  
**ore 21.00** Orchestra Massimo Tagliata

**Ludoteca**  
**ore 21.00** Musica, movimento e discoteca. Giochiamo con gli «Acrostici».

**Piazza della Festa**  
**ore 16.00** Ciclomotori: corso di educazione stradale.  
**ore 21.00** Terra di danza presenta «Danze etniche da tutto il mondo».

#### DOMANI

**Sala centrale**  
**ore 10.00** Stato sociale: problemi e prospettive nel confronto sindacato-governo e con Regione ed Enti locali. Incontro regionale Spi-Cgil. Partecipano Giovanni Bissoni, Anna Fini, Giancarlo Ganassi, Raffaele Minelli, Gianni Rinaldini, Gianni Scorticati, Gino Vicentini.

**ore 18.00** Per la memoria e l'identità della Repubblica. Un'idea di federazione. Introduce: Antonella Spaggiari (sindaco di Reggio Emilia). Partecipano: Leonardo Paggi, Silvio Lanaro, Giorgio Rochat, Paolo Pezzino, Arrigo Boldrin, Giampaolo Valdevit. Conclude: Antonio Bassolino (sindaco di Napoli). Coordina Antonio Canovi (Istituto Storici di Reggio Emilia e Modena).

**ore 21.00** governo delle città una conferma per il governo del paese. Ne discutono: Antonio Bassolino, Valentin Castellini, Leonardo Domenici, Italo Falcomata, Antonella Spaggiari. Conduce Maria Letellia (giornalista de Il Corriere della Sera).

**Sala della Fontana**  
**ore 18.30** Identità tra passato e futuro: i valori della solidarietà e della socialità. Ne discutono: don Luigi Ciotti, Nevio Felicetti, Lorenza Foschini.

**ore 21.00** Dedicato a Primo Levi - l'opera. Ne discutono: Eraldo Affinati, Marco Belpoliti, David Bidussa.

**Saletta Libreria**  
**ore 18.30** Presentazione del libro «Carlo Cattaneo. Il padre del federalismo» di Giuseppe Armani. Ne discute con l'autore Vannino Chiti (presidente Regione Toscana).

**Spazio Multimediale**  
**ore 18.30** Navigazione assistita in siti internet e in cd rom di interesse per la scuola.  
**ore 20.40** Collegamento in videoconferenza con la redazione de l'Unità: le notizie di oggi.

**Tunnel**  
**ore 22.00** Samuele Bersani. Ingresso £ 15.000.

**La Piña Colada**  
**ore 21.30** Andrea Olivi, Andrea Papi, Renata Tosi.

**La Bodeguita del Baile**  
**ore 21.00** Orchestra Gabriele Ziloli.

**Ludoteca**  
**ore 21.00** Torneo a sorpresa.

**Piazza della Festa**  
**ore 21.00** cabaret medioevale del teatro Ats di Auro Franzoni.

LE GRANDI INIZIATIVE  
DE L'UNITÀ  
DALLA VOSTRA  
**festa**  
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI TELEFONARE  
DALLE ORE 9.00 ALLE 15.00  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL  
**06/69996440**

Proxima - MO  
**festa**  
97  
**Nazionale  
l'Unità  
Reggio Emilia**  
28 Agosto - 21 Settembre

Sostieni la democrazia, scegli il quattro per mille.  
Alla Festa Nazionale de l'Unità puoi sottoscrivere il quattro per mille alla C.A.T.

I momenti culturali della Festa

**Scuola, università e formazione, un percorso all'interno della Festa**

La riforma della scuola illustrata da Ro Marcenaro.

Tutte le sere dibattiti, spettacoli, mostre e incontri. Il programma della Festa su internet: <http://www.festaunita.pds.it>